

La Preghiera Eucaristica

78. A questo punto ha inizio il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione, la Preghiera Eucaristica, ossia la preghiera di azione di grazie e di santificazione. Il sacerdote invita il popolo a innalzare il cuore verso il Signore nella preghiera e nell'azione di grazie, e lo associa a sé nella solenne preghiera, che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge a Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Il significato di questa preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisce insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio. La Preghiera Eucaristica esige che tutti l'ascoltino con riverenza e silenzio.

79. Gli elementi principali di cui consta la Preghiera Eucaristica si possono distinguere come segue:

- a) **L'azione di grazie (che si esprime particolarmente nel prefazio)**: il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del tempo.
- b) **L'acclamazione**: tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il **Santo**. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera Eucaristica, è proclamata da tutto il popolo con il sacerdote.
- c) **L'epiclesi**: la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.
- d) **Il racconto dell'istituzione e la consacrazione**: mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede da mangiare e da bere agli apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare questo mistero.
- e) **L'anamnesi**: la Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli apostoli, celebra il memoriale di Cristo, commemorando specialmente la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo.
- f) **L'offerta**: nel corso di questo stesso memoriale la Chiesa, in modo particolare quella radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata. La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma imparino anche a offrire se stessi e così portino a compimento ogni giorno di più, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti.
- g) Le **intercessioni**: con esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrena, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati a partecipare alla redenzione e alla salvezza ottenuta per mezzo del Corpo e del Sangue di Cristo.
- h) **La dossologia finale**: con essa si esprime la glorificazione di Dio; viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del popolo: Amen.

Riti di comunione

80. Poiché la celebrazione eucaristica è un convito pasquale, conviene che, secondo il comando del Signore, i fedeli ben disposti ricevano il suo Corpo e il suo Sangue come cibo spirituale. A questo mirano la frazione del pane e gli altri riti preparatori, che dispongono immediatamente i fedeli alla comunione.

Preghiera del Signore

81. Nella Preghiera del Signore si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono un particolare riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dai peccati, così che realmente i santi doni vengano dati ai santi. Il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui; ma soltanto il sacerdote vi aggiunge l'embolismo, che il popolo conclude con la dossologia. L'embolismo, sviluppando l'ultima domanda della Preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male.

L'invito, la Preghiera del Signore, l'embolismo e la dossologia, con la quale il popolo conclude l'embolismo, si cantano o si dicono ad alta voce.

Rito della pace

82. Segue il rito della pace, con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per sé stessa e per l'intera famiglia umana, e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento.

Spetta alle Conferenze Episcopali stabilire il modo di compiere questo gesto di pace secondo l'indole e le usanze dei popoli. **Conviene tuttavia che ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio.**

Frazione del pane

83. Il sacerdote spezza il pane eucaristico, con l'aiuto, se è necessario, del diacono o di un concelebante. Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica, significa che i molti fedeli, nella comunione dall'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (1 Cor 10, 17). La frazione del pane ha inizio dopo lo scambio di pace e deve essere compiuta con il necessario rispetto, senza però che si protragga oltre il tempo dovuto e le si attribuisca esagerata importanza. Questo rito è riservato al sacerdote e al diacono.

Il sacerdote spezza il pane e mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza, cioè del Corpo di Cristo Gesù vivente e glorioso. Abitualmente l'invocazione Agnello di Dio viene cantata dalla schola o dal cantore, con la risposta del popolo, oppure la si dice almeno ad alta voce. **L'invocazione accompagna la frazione del pane, perciò la si può ripetere tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito. L'ultima invocazione termina con le parole dona a noi la pace.**

Comunione

84. Il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio. Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o sul calice e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con loro esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle prescritte parole evangeliche.

85. Si desidera vivamente che i fedeli, come anche il sacerdote è tenuto a fare, ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa e, nei casi previsti, facciano la comunione al calice (cf. n. 284), perché, anche per mezzo dei segni, la comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio in atto.

86. **Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di comunione:** con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere «comunitario» della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia. Il canto si protrae durante la distribuzione del Sacramento ai fedeli. Se però è previsto che dopo la comunione si esegua un inno, il canto di comunione s'interrompa al momento opportuno.

Si faccia in modo che anche i cantori possano ricevere agevolmente la comunione.

87. Per il canto alla comunione si può utilizzare o l'antifona del Graduale Romanum, con o senza salmo, o l'antifona col salmo del Graduale simplex, oppure un altro canto adatto, approvato dalla Conferenza Episcopale. Può essere cantato o dalla sola schola, o dalla schola o dal cantore insieme col popolo.

Se invece non si canta, l'antifona alla comunione proposta dal Messale può essere recitata o dai fedeli, o da alcuni di essi, o dal lettore, altrimenti dallo stesso sacerdote dopo che questi si è comunicato, prima di distribuire la comunione ai fedeli.

88. Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, pregano per un po' di tempo in silenzio. Tutta l'assemblea può anche cantare un salmo, un altro cantico di lode o un inno.

89. Per completare la preghiera del popolo di Dio e anche per concludere tutto il rito di comunione, il sacerdote recita l'orazione dopo la comunione, nella quale invoca i frutti del mistero celebrato.

Nella Messa si dice una sola orazione dopo la comunione, che termina con la conclusione breve, cioè:

- se è rivolta al Padre: Per Cristo nostro Signore;
- se è rivolta al Padre, ma verso la fine dell'orazione medesima si fa menzione del Figlio: Egli vive e regna nei secoli dei secoli;
- se è rivolta al Figlio: Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Il popolo fa sua l'orazione con l'acclamazione Amen.

Riti di conclusione

90. I riti di conclusione comprendono:

- a) brevi avvisi, se necessari;

- b) il saluto e la benedizione del sacerdote, che in alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con l'orazione sul popolo o con un'altra formula più solenne;
- c) il congedo del popolo da parte del diacono o del sacerdote, perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e benedicendo Dio;
- d) il bacio dell'altare da parte del sacerdote e del diacono e poi l'inchino profondo all'altare da parte del sacerdote, del diacono e degli altri ministri.

Memoriale

- Ha a che fare con “memoria”, ma non è solo un ricordo. Non è come una “festa di compleanno”
- “ciò che è passato, è passato” ... al limite può essere *ricordato*. Ma la Messa non è un ricordo: è molto di più.

Per capire questo passaggio dobbiamo tornare ai primi discepoli. In quanto ebrei, usavano una parola “ricordare” (zakar). Zakar vuol dire far tornare alla mente, ora, un evento del passato. Ma se questo accade pienamente, allora il ricordo è vivo, ci permette di rivivere quella esperienza, quegli stessi sentimenti. Zakar vuol dire, così, rendere presente in maniera totale, al punto da significare: invocare la Divina presenza, la Shekinà.

Il Signore, allora, si rende presente e rinnova la sua Alleanza con noi: compiendo il memoriale (in ebraico “zikkaron”), noi adempiamo il “fate questo” come un memoriale.

Se c’è rito, c’è memoriale.

Dio non è nel tempo, né ha una dimensione spaziale, in quanto eterno ed infinito. Noi viviamo immersi nello spazio e nel tempo: detta così, noi siamo completamente altro da Dio. Eppure, nella sua infinita ed eterna misericordia, Dio ha fatto a noi un dono incredibile: permetterci, malgrado i nostri limiti spazio-temporali, di essere come “rapiti” per essere presenti e partecipi all’evento che ha cambiato la storia.

Nella Messa, al momento della consacrazione, noi non siamo più in chiesa a Recovato/Gaggio/Panzano,

Noi siamo presenti nel cenacolo, noi siamo sotto la croce, noi corriamo al sepolcro e lo troviamo vuoto, noi mangiamo il pane ad Emmaus, noi lo vediamo ascendere al cielo, noi annunciamo il suo ritorno nella gloria.

A volte si pensa che l’essenziale della Messa sia la comunione. ma se fosse così, perché tirarla così a lungo? Noi potremmo entrare in chiesa, fare una preghierina e poi “fare la comunione”. perché tante lungaggini? Perché questa interminabile preghiera che dice il prete da solo?

Per farci entrare nel mistero del memoriale. Per farcelo gustare nella sua pienezza, per farci uscire senza spezzare il clima che si è creato.

Sacrificio

Questa parola appare spesso nella preghiera eucaristica. Per noi è una parola difficile, ci fa andare indietro ai sacrifici pagani, ma questo non ci permette di comprenderne il significato cristiano.

Innanzitutto, partiamo dal “no, faccio da solo”. Questo lo vediamo nei bambini che vogliono acquisire una identità ed una autonomia, ma anche negli adolescenti che pensano e vogliono iniziare a decidere da soli e fare le cose senza “i grandi”.

Il bello è che tutti noi, anche quelli con i capelli bianchi, facciamo così con Dio. “faccio da solo” ha un nome: peccato. È presunzione, è orgoglio.

Ogni volta che diciamo al Signore: “lasciami in pace, faccio da solo” ecco che ci allontaniamo dal Signore, ecco che commettiamo il peccato.

A tutto questo, Dio potrebbe dire: benissimo, se vuoi andartene, vattene. Tra me e te è tutto finito.

Ma Dio non fa così.

Il Figlio di Dio, il Verbo Eterno, si è incarnato, ha vissuto in mezzo a noi, ci ha rivelato il vero volto di Dio, per noi.

Per noi ha sofferto, per noi è salito sulla croce, per noi è morto.

Questo è il sacrificio: l’amore crocifisso.

Questa è la messa.

La messa è il dirsi tutto di Dio.

Comunione

Giunti a questo punto, non servirebbe altro.

Eppure Dio esagera, come sempre. Non basta renderci presenti, non basta mostrarci il suo amore. Dio vuole entrare dentro di noi, essere uno con noi.

Ecco la comunione.

Essere uno con Dio.